

FONDI COMUNITARI

Ricerca sui robot: un miliardo dall'Ue L'Italia in corsa

*Tra le candidature forti
il progetto guidato da Iit e Scuola Sant'Anna di Pisa*

L'Italia si candida a guidare l'attività di ricerca dell'Unione europea nei settori della robotica e dell'intelligenza artificiale dei prossimi 10 anni, potendo contare su una dote di un miliardo di euro.

Il team internazionale coordinato da Cecilia Laschi, della Scuola Superiore Sant'Anna, e Barbara Mazzolai, dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), partecipa alla call del programma Ue flagship "Robotics", che il prossimo 4 dicembre, a Vienna, durante la conferenza ICT2018, entrerà nel vivo con una prima selezione. Quel giorno si sapranno i nomi dei sei finalisti - le candidature sono 17 - che riceveranno un milione di euro per meglio definire, entro 12 mesi, i progetti presentati. Poi la Commissione Ue deciderà a chi affidare la propria politica decennale di sviluppo nell'ambito della robotica, con una dote di un miliardo di euro.

La candidatura italiana - che coinvolge una comunità scientifica di oltre 800 esperti e una rete globale di scienziati, dagli Stati Uniti al Giappone - ha buone carte da giocare. Punta sulla robotica - potendo contare sulle eccellenze dei distretti pisano e genovese - ambito che per sua natura include anche la ricerca in intelligenza artificiale. Quest'ultima è invece protagonista di due proposte a coordinamento tedesco, dove però - stando alle indiscrezioni - la ricerca robotica è meno "centrale".

Strategicamente, la proposta a guida italiana vuole imprimere un'accelerazione alla diffusione dei robot di servizio, ovvero robot da utilizzare al di fuori delle fabbriche. La visione poggia su tre pilastri: (1) far funzionare meglio e bene i robot di servizio, (2) definire modelli economici su cui basare la società ad alta densità robotica, (3) ridurre l'impronta ambientale dei robot.

«Realizzare questi tre pilastri richiede un approccio interdisciplinare - spiega Cecilia Laschi, professore ordinario di Bioingegneria industriale all'Istituto di BioRobotica della Sant'Anna di Pisa -. Per questo solo il 60% degli 800 ricercatori del nostro team sono ingegneri in robotica: ci sono anche medici, biologi, chimici, fisici, economisti, esperti di etica e giuristi». Lo sviluppo tecnologico non può fare a meno di procedere in parallelo con la costruzione di una società pronta ad accogliere i robot. «Tra i problemi che vogliamo affrontare e risolvere - spiega Barbara Mazzolai, direttrice del Centro di Micro-BioRobotica dell'Iit - c'è quello della sostenibilità ambientale: ci piacerebbe costruire robot biodegradabili, con un ciclo di vita più simile a quello degli esseri viventi».

Si calcola che oggi oltre un terzo della produzione mondiale nel settore della robotica è made in Europe; la quota sale al 50% se si considerano i robot per la sicurezza, come i droni. Con il programma decennale flagship "Robotics" l'Europa vuole darsi una visione di lungo periodo per conservare questo primato - oggi seriamente insidiato da Stati Uniti, Corea e Cina - e contemporaneamente guadagnare terreno sul fronte dell'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Larizza

